

COMUNE DI SAN BELLINO



RELAZIONE GENERALE

INDICE

Premessa	3
Introduzione.....	4
Capitolo 1.....	5
1.1 La normativa vigente	5
1.2 Il concetto di barriera	6
1.3 Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere e le proposte di soluzione	7
1.4 L'approccio metodologico	9
Capitolo 2 Edifici	10
2.1 La fase "A" analisi degli edifici di proprietà Comunale	10
2.2 La fase "A.1" individuazione, classificazione e descrizione di qualsiasi barriera od ostacolo presenti all'interno di ciascun edificio	10
2.3 La fase "A.2" individuazione delle priorità d'intervento.....	11
Capitolo 3 Spazi Urbani	14
3.1 La fase "B" analisi degli spazi urbani (Vie, Piazze, ecc.)	14
3.2 La fase "B.1" individuazione delle priorità d'intervento.....	15
Capitolo 4 Fase C corsi di formazione per i tecnici comunali.....	16

Premessa

Il piano di abbattimento delle barriere architettoniche del Comune di San Bellino si compone, come previsto nel disciplinare di incarico, delle seguenti fasi:

fase A) - analisi degli edifici pubblici di proprietà Comunale:

fase A.1) - individuazione, classificazione e descrizione di qualsiasi barriera od ostacolo presenti all'interno di ciascun edificio;

-descrizione degli interventi necessari per l'eliminazione delle barriere individuate;

-stima di massima per la realizzazione degli interventi individuati, atti a garantire l'accessibilità dell'edificio;

fase A.2) - individuazione delle priorità d'intervento.

In questa fase sono espresse idonee e circostanziate valutazioni per una programmazione sistematica degli interventi, anche per fasi successive di attuazione, al fine di consentire all'Amministrazione Comunale l'attuazione del piano;

fase B) - analisi dei principali tratti urbani.:

Il professionista incaricato procederà allo studio ed all'analisi dei seguenti aspetti:

fase B.1) - individuazione, classificazione e descrizione di qualsiasi barriera od ostacolo presente lungo i percorsi individuati;

-descrizione degli interventi necessari per l'eliminazione delle barriere architettoniche individuate;

-stima di massima per la realizzazione degli interventi individuati ed atti a favorire la fruibilità dei percorsi pedonali.

fase B.2) - individuazione delle priorità d'intervento.

In questa fase verranno espresse idonee e circostanziate valutazioni su una programmazione sistematica degli interventi, anche per fasi successive di attuazione, al fine di consentire all'Amministrazione Comunale l'attuazione del piano;

fase C) corso per i Tecnici Comunali.

Al fine di garantire la comprensione dei contenuti delle relazioni, viene realizzato un corso di formazione, per i Tecnici competenti in materia e riguardante:

-abbattimento delle barriere architettoniche;

-criteri di progettazione accessibile.

La presente relazione rappresenta una prima bozza della relazione generale che accompagnerà il piano di abbattimento delle barriere architettoniche del Comune di San Bellino.

Rispetto all'elenco definitivo degli edifici, tutti sono stati oggetto di rilievo, analisi delle barriere e stima di massima per l'abbattimento delle stesse.

Introduzione

Ogni anno l'Amministrazione Comunale finanzia opere di realizzazione e/o manutenzione stradali, lavori di sistemazione dell'arredo urbano, ristrutturazioni di edifici pubblici (scuole, strutture sanitarie, centri polivalenti, teatri...), con adeguamento delle strutture alle normative vigenti in materia di sicurezza, prevenzione incendi, e così via; di fatto non sempre tali interventi vengono eseguiti prevedendo l'abbattimento delle barriere architettoniche presenti. D'altro canto anche gli interventi *ad hoc*, vengono nella maggioranza dei casi decisi puntualmente, senza una programmazione strategica, in grado di dare risposta alle esigenze prioritarie.

Lo strumento finalizzato ad ovviare a tali problematiche è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA): esso prevede l'analisi della situazione dell'accessibilità a livello edilizio ed urbano, con il rilievo delle barriere presenti negli edifici e percorsi urbani, l'individuazione delle possibili soluzioni con stima di massima dei costi, configurando in tal modo la fase preliminare della progettazione di lavori pubblici ai sensi della normativa vigente in materia, nonché la definizione di esigenze prioritarie, consentendo quindi una programmazione degli interventi collegata il più possibile con quelli previsti in altri ambiti di competenza.

Nella definizione delle politiche di gestione del territorio l'amministrazione pubblica oggi attribuisce rilevante considerazione al concetto di qualità della vita dei cittadini; i parametri che concorrono alla definizione dei vari livelli di vivibilità delle aree urbanizzate sono molteplici, ma tra gli indicatori più sensibili annoveriamo indubbiamente la mobilità delle persone, intesa quale possibilità di spostamento e di fruibilità di spazi ed edifici pubblici situati nel contesto urbano. **L'accessibilità dei percorsi** di collegamento tra aree ad elevata densità di servizi di pubblico interesse **e delle strutture** che "contengono" tali funzioni, oltre a costituire un obbligo di legge, va considerata quale condizione che consente ad uno spettro quanto più ampio possibile di persone di muoversi in città e fruire dei servizi in condizioni di autonomia e sicurezza.

Nella verifica dei dati e nella proposta degli interventi, il PEBA si propone inoltre di attribuire adeguata attenzione alle problematiche legate alle disabilità di tipo sensoriale, acquisendo in tal modo gli spunti che l'evoluzione più recente del dibattito culturale ha fornito su questi temi.

Per quanto attiene ai contenuti, il PEBA, oltre a "fotografare" la situazione delle barriere presenti, si propone di fornire degli accorgimenti tecnici, ritenuti minimi indispensabili al fine di migliorare per quanto possibile il livello di fruibilità degli edifici e tratti urbani analizzati; il PEBA contiene quindi delle soluzioni, indicazioni, con relative stime dei costi di massima, costituendo la base per avviare il processo che prosegue nella progettazione specifica degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche rilevate.

Assume di conseguenza maggiore rilevanza l'aspetto strumentale del PEBA, che consente di avere una mappatura della situazione dell'accessibilità dell'intero territorio comunale, ed una base per la programmazione degli interventi, la gestione di tale strumento affidata all'Ufficio Lavori Pubblici deve pertanto garantire non solo l'informazione delle problematiche emerse nel PEBA ai vari soggetti che operano nella gestione della città, ma anche un adeguato livello di flessibilità nell'apportare correzioni per la ri-definizione periodica delle priorità di intervento, attraverso la programmazione e finanziamento triennale delle opere pubbliche.

CAPITOLO 1

1.1 La normativa vigente

L'analisi dell'evoluzione legislativa in materia di progettazione accessibile conduce ai primi anni 1970, ma se si riduce l'ambito di interesse al PEBA, è sufficiente ricorrere alla Legge 28/02/1986, n.41, che all'art. 32 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare piani di eliminazione delle barriere architettoniche. Qualche anno dopo, con la Legge 05/02/1992, n.104, viene ribadito l'obbligo di redigere PEBA da parte dei Comuni, che sono tenuti ad integrarlo con studi relativi agli spazi urbani e previsione di percorsi pedonali accessibili, ponendo l'attenzione anche alla presenza di ostacoli - come la segnaletica - per la circolazione delle persone.

Va subito chiarito che non è possibile prescindere dall'evoluzione normativa che durante gli anni 1980-1990 ha visto la costituzione di un quadro legislativo piuttosto articolato in riferimento all'integrazione delle persone disabili a livello sociale, all'abbattimento delle barriere architettoniche ed alla progettazione accessibile, giungendo con il 1996 (D.P.R. 24/07/1996, n.503) all'uniformazione del riferimento normativo tecnico per gli edifici privati e pubblici, chiarendo finalmente una situazione di confusione legislativa.

Sul piano regionale nel 1993 con la Legge 30/08/1993, n.41 il **Veneto** ha ribadito i campi di applicazione delle norme in materia di accessibilità e ha introdotto la concessione di contributi per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche a favore degli enti pubblici e dei soggetti privati; si evidenzia inoltre l'importanza di una modifica apportata a tale norma nel 1998, con la quale si obbligano i Comuni a riservare almeno il 10% dei proventi annuali derivanti dagli oneri concessori e dalle sanzioni in materia edilizia ed urbanistica all'attuazione degli interventi previsti dai PEBA.

Di seguito viene riportato uno schema semplificato:

	LEGGE	TITOLO	NOTE o ART.
NAZIONALE	L. 30/03/1971, n.118	"Norme in favore dei mutilati ed invalidi civili"	
	D.P.R. 27/04/1978, n.384 ABROGATO	"Regolamento di attuazione della L.118/1971 in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici"	Introduce le prime specifiche tecniche in materia di accessibilità; ABROGATO
	L. 28/02/1986, n.41	Legge Finanziaria anno 1986	Art.32 , comma 21: per la prima volta è citato il PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
	L. 09/01/1989, n.13	"Disposizioni per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati"	
	D.M. 14/06/1989, n.236	"Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata"	Costituisce all'oggi il riferimento tecnico per la progettazione accessibile di edifici pubblici e privati

	L. 05/02/1992, n.104	Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"	Ribadisce l'obbligo di redigere PEBA da parte dei Comuni, che devono anche procedere a studi relativi all'accessibilità di percorsi urbani
	D.P.R. 24/07/1996, n.503	"Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"	Estende il riferimento tecnico costituito dal D.M.236/1989 al settore pubblico; evoluzione nella terminologia e definizioni

REGIONALE	L.R. 30/08/1993, n.41 (abrogata)	"Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione"	Obbligo per i Comuni a destinare per l'attuazione dei PEBA il 10% dei proventi da oneri concessori e sanzioni in materia edilizia ed urbanistica
	L.R. 10/04/1998, n.13	"Modifica dell'art.7 della L.R.41/1993"	
	L.R. 12/07/2007, n. 16	Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche. PEBA: (art. 8 comma 1)	
	DGR n. 841 del 31 marzo 2009	Disposizioni per la redazione e la revisione dei PEBA	

Disposizioni per la redazione e la revisione dei PEBA

1.2 Il concetto di barriera

La lettura della normativa vigente con riferimento specifico allo strumento PEBA in realtà non fornisce indicazioni in merito alla metodologia da adottare nella redazione dello stesso: non vengono definite le modalità di rilievo delle barriere, non viene definito il livello di accessibilità che le soluzioni proposte dovrebbero garantire, non vengono indicati i criteri utili per una definizione di gradi di priorità di intervento, e così via... e molto probabilmente a queste "lacune" oggi va attribuita valenza positiva, in quanto consentono di accogliere le modificazioni che l'evoluzione culturale in materia propone nel corso degli anni.

Visto che il PEBA ha tra le finalità la descrizione delle barriere presenti, è evidente che il rilievo di tali ostacoli assume importanza primaria: questo lavoro di censimento presuppone indubbiamente la conoscenza della normativa in materia, ma anche una capacità di lettura dell'ambiente fisico, non solo in termini tecnici. Cosa bisogna rilevare? Cosa si intende per barriera architettonica? Quando o quale situazione può essere considerata causa da limitare o impedire la comoda, sicura e libera fruizione di spazi ed attrezzature?

Emerge subito che il **concetto di barriera**, se letto in funzione dell'accessibilità, non può limitarsi alla connotazione di "architettonica": il senso comune attribuisce al termine barriera significato di limite, impedimento che comporta una situazione di svantaggio, disagio per le persone che non riescono a superarlo; è relativamente semplice quindi definire barriera architettonica ogni ostacolo fisico in ambiente costruito, che impedisce o rende difficile o non sicuro alle persone con disabilità la mobilità a livello urbano, l'accesso agli edifici, la fruibilità di servizi. Un ambiente d'altro canto può comportare disagio e confusione mentale anche se privo di ostacoli fisici: possiamo definire barriere di

ordine concettuale, emotivo, le situazioni sfavorevoli che hanno attinenza con la sfera della percezione individuale; le discipline deputate a "mettere ordine" nello spazio a livello urbano ed edilizio sono architettura, urbanistica e comunicazione.

L'attenzione rivolta ad un concetto di accessibilità comprensivo di altri aspetti oltre al fisico e sensoriale, va oggi ritenuta indispensabile comunque nei casi di adeguamento alle condizioni di accessibilità di un determinato manufatto e spazio urbano: il PEBA, come ribadito, non ha questa finalità, e il rilievo delle barriere è finalizzato all'indicazione di soluzioni minime necessarie per favorire un miglioramento della fruibilità di un ambiente.

Ecco che le definizioni riportate dall'art.1 del D.P.R. 503/1996 risultano adeguate:

Definizioni ed oggetto

1. *Le norme del presente regolamento sono volte ad eliminare gli impedimenti comunemente definiti «barriere architettoniche».*
2. *Per **barriere architettoniche** si intendono:*
 - a) *gli **ostacoli fisici** che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;*
 - b) *gli **ostacoli che limitano o impediscono** a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;*
 - c) *la **mancanza di accorgimenti e segnalazioni** che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.*

Il patrimonio edilizio preso in analisi è suddiviso per tipo di funzione principale che si svolge all'interno di ogni edificio; le categorie individuate sono le seguenti:

- Istruzione
- Amministrazione
- Associazione
- Cultura e spettacolo
- Vigili urbani
- Sanità
- Sport
- Tempo libero
- Verde pubblico

Tutti gli edifici di proprietà comunale oggetto di rilievo sono connotati nel PEBA da un numero d'ordine desunto dall'elenco ufficiale fornito dall'ufficio tecnico.

Si specifica che il PEBA, proprio per questi aspetti, si presenta quale strumento "aperto" e dinamico, oggetto cioè di aggiornamento periodico con particolare attenzione alle mutate condizioni patrimoniali dell'ente comunale.

Anche le eventuali acquisizioni di edifici rientrano nel PEBA attraverso il suo aggiornamento periodico.

1.3 Raccolta dei dati: il rilievo delle barriere e proposte di soluzione

Definito l'ambito di intervento, la prima fase operativa prevede la raccolta di informazioni relative alle condizioni di accessibilità degli edifici e dei tratti urbani: tali dati possono essere acquisiti tramite il rilievo *in loco* delle barriere presenti e la consultazione di enti e soggetti che, detenendo un ruolo nella trasformazione e gestione del territorio e dei servizi

pubblici, possono contribuire a fornire notizie utili in riferimento all'aggiornamento dei dati disponibili e/o all'esplicitazione delle esigenze delle persone che vivono o frequentano un determinato edificio o percorso.

Il **rilievo** costituisce probabilmente la fase più importante nella redazione di un PEBA, comporta l'individuazione della barriera in sé, ma anche una valutazione, nella maggior parte dei casi immediata, della soluzione adeguata per risolverla, o meglio per diminuirne il livello ostativo.

Si sono già evidenziate in precedenza le difficoltà che la realizzazione di un rilievo comporta; non sono sufficienti la conoscenza della normativa in materia e la capacità di lettura dell'ambiente fisico: è l'esperienza a completare la capacità di comprendere le cause di disagio e le possibili soluzioni.

Proprio l'esperienza ha dimostrato che il rilievo sistematico delle barriere, che si ripetono in molti casi, può rispondere ai requisiti di accuratezza ed ottimizzazione dei tempi solo tramite una relazione descrittiva il quanto più possibile completa per fornire contemporaneamente un'analisi riassuntiva dello stato di fatto, le ipotesi di intervento "leggibile" non solo da un tecnico del settore ma anche dagli amministratori o per esempio nel caso di edifici scolastici dal personale che gestisce la scuola.

Qui di seguito descriviamo ed illustriamo alcune delle barriere ricorrenti rilevate sia nell'ambiente urbano che edilizio.

- **pavimentazione:** può presentarsi sconnessa, irregolare, sdruciolevole, inesistente, dotata di elementi sporgenti;
- **gradini:** il dislivello anche se minimo può impedire l'accesso ad un edificio o la libera fruizione di spazi e attrezzature; la finitura può essere sdruciolevole o sconnessa, il rapportoalzata-pedata scorretto;
- **rampe:** la loro assenza è tra gli ostacoli più diffusi, ma se presenti possono avere dimensioni non conformi alla normativa (pendenza eccessiva, larghezza insufficiente), oppure finitura non adeguata. È bene ricordare che il superamento di un dislivello verticale deve avvenire sia tramite percorso in pendenza o rampa (max 5%) e sia superando una serie di gradini. Infatti, la persona che deambula con difficoltà "trascinando" i piedi o chi usa il bastone, preferisce nettamente superare una serie di gradini rispetto ad un percorso inclinato, in quanto l'appoggio a terra dà più stabilità alla persona e anche la sosta e quindi il conseguente riposo avviene in piano. Se, per mancanza di spazio, non sussiste la possibilità di realizzare la rampa abbinata ai gradini ad essa affiancata, si consiglia di non superare una pendenza del 3%.
- **collegamenti verticali:** la presenza esclusiva di rampe di scale per collegare due livelli in un edificio o per superare un ponte è considerata "barriera", e comunque può presentare inadeguatezze come assenza di parapetto, dimensioni non adeguate; l'assenza di meccanismi quali ascensore, piattaforma elevatrice, servoscala, montascale autonomo mobile su ruote (tipo "scoiattolo"), comporta ostacolo; si specifica che nel rilievo sono state verificate anche le caratteristiche tecniche e dimensionali di tali sistemi, quindi tra le barriere rilevate potremo ad esempio trovare un ascensore con cabina o porta di accesso di dimensioni inadeguate;
- **serramenti:** spesso l'accesso ad un fabbricato risulta problematico per l'inadeguatezza del portoncino di ingresso (dimensioni limitate, peso), oppure perché non dotato di maniglione antipánico anche costituendo uscita di sicurezza; i serramenti interni possono essere fonte di pericolo (vetro frangibile, posizione inadeguata) o non utilizzabili da molte persone; l'utilizzo di ampie specchiature in vetro può rendere il serramento non percepibile da persone ipovedenti;
- **bagno:** risulta tra i luoghi che limitano in modo più rilevante la fruibilità di un edificio o una struttura che accoglie servizi pubblici: l'assenza di un bagno adeguato costituisce una limitazione diffusa, ma spesso la barriera è data dalla posizione non corretta di un accessorio (tazza wc, bidet, lavabo) o attrezzatura (specchio, maniglioni). Spesso e volentieri, vengono realizzati i bagni "riservati" all'interno delle strutture pubbliche ma vengono poi lasciati chiusi a chiave o utilizzati come sgabuzzini o depositi detersivi. Sugeriamo di superare l'idea della necessità di realizzare singoli bagni "riservati" e di pensare all'accessibilità dell'intero nucleo dei servizi igienici. Nella necessità (?) di dover

chiudere a chiave il servizio igienico, è fondamentale indicare tramite apposita segnaletica dove è possibile reperire la chiave.

- **impianti:** le apparecchiature di impianti di illuminazione, termico o telefonico, possono costituire ostacolo, ma spesso è l'assenza di meccanismi quali l'avvisatore acustico ed il segnale d'emergenza per l'ascensore, l'interruttore luminoso e il citofono, a limitare la fruibilità di un ambiente;
- **segnaletica:** nella maggior parte dei casi è l'assenza di adeguata segnaletica a provocare difficoltà per la mobilità delle persone: l'assenza di segnalazioni di pericolo costituisce ad esempio seri rischi per persone con disabilità sensoriali, ma ci sono anche casi in cui la segnaletica può costituire ostacolo fisico (segnali verticali stradali scorrettamente posizionati);
- **ostacoli:** possono essere a terra (fioriera, panchina, palo per l'illuminazione pubblica) o sporgenti dal filo muro (estintore), molto spesso si tratta di elementi di arredo urbano di tipo o posizione inadeguati; costituiscono "barriera" per la mobilità di persone con disabilità motoria e sensoriale.

1.4 Le ragioni di un piano per la città. Approccio metodologico.

Si specifica che il PEBA, proprio per questi aspetti, si presenta quale strumento "aperto" e dinamico, oggetto cioè di aggiornamento periodico con particolare attenzione alle mutate condizioni patrimoniali dell'ente comunale.

Anche le eventuali acquisizioni di edifici rientrano nel PEBA attraverso il suo aggiornamento periodico.

Perché il PEBA, strumento di programmazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, resta solitamente chiuso in un cassetto ad avvenuta consegna? Come mai è difficile realizzare gli interventi previsti dal Piano anche quando questo è approvato e adottato? Perché i nuovi progetti non considerano l'accessibilità delle strutture e degli spazi? Come mai progetti conformi alla normativa sulla carta, non corrispondono a quelli effettivamente realizzati continuando a creare nuove barriere? Perché un Comune dovrebbe spendere soldi pubblici per individuare le Barriere Architettoniche e non usarli direttamente per l'eliminazione delle stesse?

Cercheremo di rispondere nel modo più breve ed esauriente possibile:

- È un dato di fatto che gran parte del patrimonio di viabilità urbana pedonale e/o edilizio esistente sia in gran numero non rispondente alle esigenze di accessibilità (concetto che abbiamo già descritto nella premessa), e la restituzione di una piena fruibilità degli stessi deve essere in ogni caso preceduta da un atto programmatico;
- In occasione di una qualsiasi opera di manutenzione, o di ristrutturazione, all'interno o all'esterno di un edificio esistente, la legge impone di adeguare lo stesso alla normativa vigente in tema di barriere;
- Il P.E.B.A. diviene un'occasione unica per censire il grado di fruibilità della propria città e delle strutture che la compongono in relazione alle diverse esigenze espresse dall'utenza sia questa anziana, non deambulante, deambulante con difficoltà, cardiopatica, ipo o non vedente, obesa, o che deve spingere una carrozzina con il proprio figlio, oppure che abbia un'altezza limitata, che sia un bambino o chiunque non possieda alcuno di queste caratteristiche;
- L'analisi eseguita all'interno degli edifici o sullo stato della viabilità urbana, prende in considerazione la totalità degli elementi presenti dal più piccolo al più grande (ad esempio la sostituzione della cabina ascensore e la presegnalazione di elementi sporgenti);
- L'obiettivo principale del P.E.B.A. è quello di predisporre un programma sistematico per sanare una situazione pregressa, distribuendo gli interventi d'adeguamento in un ragionevole lasso di tempo. A tale programma si dovrà poi fare riferimento in occasione di ogni intervento sul costruito che sarà effettuato da quel momento in poi;
- L'Amministrazione ha la possibilità di controllo delle spese che effettua per l'eliminazione delle barriere architettoniche in quanto conoscendo a priori, attraverso il P.E.B.A., le necessità per gli anni a venire, saranno previste in misura adeguata;

- L'Amministrazione ha la possibilità di informare la cittadinanza dei tempi e delle opere previste per l'adeguamento;
- Il Piano e le opere di adeguamento potrebbero avere costi ridotti o addirittura nulli se, invece di considerarli episodici e risolutivi di questo specifico problema, fossero inseriti all'interno di una programmazione globale delle esigenze di un'Amministrazione pubblica attraverso un'azione sinergica. L'applicazione della norma sulle barriere architettoniche, infatti, non può essere considerata fine a se stessa e non deve essere considerata come atto episodico né, tanto meno, marginale. Al contrario deve entrare nella prassi alla pari di tutte le altre regole che già da tempo sono osservate, così come quelle che riguardano la sicurezza degli impianti (L. n°46), la sicurezza sui posti di lavoro (L. 626), la prevenzione degli incendi, o gli stessi standard urbanistici, poiché, il bilancio costi - benefici sarà di gran lunga a favore di questi ultimi se riferiti a tutta la collettività;
- Esistono alcune normative che prevedono la possibilità di ricevere contribuzioni finanziarie sia regionali sia statali (vedi capitolo le normative vigenti).

CAPITOLO 2

Fase "A" analisi degli edifici di proprietà Comunale.

La **fase A** contiene:

- Il censimento delle barriere architettoniche rilevate;
- La descrizione delle possibili opere d'adeguamento;
- Una stima di massima per la realizzazione di tali opere;
- La programmazione delle priorità d'intervento.

Ribadiamo che adottare il piano da parte dell'amministrazione, non significa eliminare immediatamente tutti gli ostacoli, ma affrontare la questione accessibilità con il pieno controllo d'ogni intervento e soprattutto con la possibilità di programmare con precisione gli interventi tenendo in debita considerazione le emergenze evidenziate dal presente lavoro.

La fase "A.1" individuazione, classificazione e descrizione di qualsiasi barriera od ostacolo presenti all'interno di ciascun edificio di proprietà comunale.

Ci si è impegnati dunque ad individuare un metodo sufficientemente preciso e compatibilmente veloce che consentisse il rilievo della barriera architettonica, l'individuazione della soluzione tecnica per la sua eliminazione, ed infine la definizione del suo costo.

Acquisiti tutti i dati relativi al campo d'indagine si è proceduto al rilievo sistematico delle barriere architettoniche presenti all'interno di ogni edificio: la **scheda edificio** simula un percorso dall'esterno verso l'interno del manufatto attraverso una descrizione degli ostacoli ed una ipotesi di soluzione. La scelta per il Comune di San Bellino è stata quella di predisporre un prodotto facilmente leggibile da chiunque che trasmettesse con immediatezza i limiti più importanti del singolo edificio.

Descrizione del fascicolo- edificio

- Copertina

Nome dell'edificio, descrizione dello stesso, ubicazione con indicazione dell'indirizzo, codice univoco, data di rilievo

- Scheda Preliminare Rilievo Edificio

Troviamo una scheda sintetica che descrive le caratteristiche di accessibilità con l'evidenziazione dei principali problemi incontrati. Questo per facilitare una prima lettura sufficiente a permettere di farsi un'idea del grado di accessibilità

dell'edificio. Questo tipo di lettura è proposta prevalentemente per l'amministratore che non necessita di andare ad approfondire ogni aspetto tecnico di dettaglio, ma ha bisogno di poter avere una valutazione sintetica dell'insieme dei problemi esistenti in ogni singolo edificio.

- Planimetrie

Vengono riportate le planimetrie dell'edificio con l'indicazione della corretta collocazione delle barriere rilevate, ogni barriera è descritta con un numero ID univoco.

- Documentazione fotografica

Sono riportate delle fotografie all'esterno ed all'interno degli edifici per meglio descrivere le singole barriere, ogni foto è corredata del/dei codice/i ID delle barriere corrispondenti.

- Tabella barriere rilevate

elencazione delle barriere rilevate con indicazione della soluzione proposta e quantificazione economica di massima.

Lo **schema di lettura** prevede generalmente il seguente percorso:

PARCHEGGIO, SPAZI ESTERNI, ACCESSO, INGRESSO, SPAZI INTERNI (varie funzioni), COLLEGAMENTI VERTICALI, SERVIZI IGIENICI, ELEMENTI TECNICI (se opportuno); per ogni tema si è sviluppata l'analisi dello stato di fatto ed illustrate le proposte di intervento. Per quanto riguarda la stima di massima si è scelto di elencare le opere da eseguire con una sintetica descrizione e di indicare una somma totale di tutti gli interventi per ogni edificio; la definizione più dettagliata dei costi è demandata necessariamente alla elaborazione del progetto preliminare e definitivo; sarà solo la scelta definitiva delle soluzioni proposte a costituire il costo da inserire nel quadro economico; si ritiene la stima di massima proposta sufficiente alla programmazione annuale e pluriennale delle opere pubbliche.

La fase "A.2" individuazione delle priorità d'intervento.

Il Piano d'Eliminazione delle Barriere Architettoniche prevede la programmazione pluriennale, per fasi successive d'attuazione, degli interventi d'adeguamento di tutte quelle barriere che si sono riscontrate durante la fase di rilievo (fase "A.1").

Come già accennato nella premessa, la suddivisione in stadi del piano era stata pensata per soddisfare le esigenze più immediate della popolazione e considerava di intervenire prioritariamente in quell'area ad elevata concentrazione di servizi e strutture pubbliche.

Gli elementi presi in considerazione, concorrenti alla formulazione della priorità sono:

1. valutazione complessiva dell'accessibilità dell'edificio;
2. interventi in edifici destinati alla amministrazione;
3. interventi in edifici destinati alla istruzione;
4. interventi sui edifici destinati alla sanità;
5. lo stato del degrado;
6. eventuali vincoli esistenti;
7. interventi in edifici destinati alla attività sportiva;
8. la facilità di raggiungimento utilizzando i trasporti pubblici.

ELENCO EDIFICI di proprietà Comunale presi in esame dal presente PEBA:

1. Municipio
2. Cimitero di San Bellino
3. Scuola elementare e biblioteca
4. Centro Polifunzionale
5. Campo sportivo
6. Alloggi residenziali
7. Magazzino Comunale
8. Oratorio
9. Cimitero di Persciane
10. Cabina ENEL

Seguono alcune considerazioni sintetiche sul patrimonio edilizio comunale:

Municipio: al momento del rilievo emergeva la mancanza di un collegamento verticale accessibile, poi installato e ad oggi in fase di ultimazione; altri punti critici sono, la larghezza delle porte di accesso ai vari uffici, generalmente costituite da due ante, ognuna delle quali ha una larghezza di 70 cm, non idonea al passaggio di una carrozzina.

Scuola elementare – biblioteca: anche in questo caso la barriera più evidente è la mancanza di un ascensore che collega i due piani dell'edificio. E' vero che l'eventuale classe di un alunno od insegnante con disabilità sarebbe ubicata al piano terra, dove sono presenti la maggior parte delle classi, ma si ritiene comunque prioritario rendere accessibile anche il primo piano con l'inserimento di un ascensore e poter quindi raggiungere in modo accessibile le aule, la palestra e gli altri spazi al piano primo.

Altra priorità è rappresentata dalla inaccessibilità dei servizi igienici ai due livelli, per dimensioni o più banalmente per la posizione dei sanitari e la carenza di maniglioni o specchi adeguati.

Centro polivalente: anche qui è evidente la mancanza di una piattaforma elevatrice che consenta di raggiungere gli spazi al piano primo, oggi destinati alle attività di gruppi giovani; anche qui si evidenzia qualche carenza nella dotazione dei servizi igienici.

Campo sportivo: (di recente realizzazione) presenta un buon livello di accessibilità e dotazioni, si segnala semplicemente la necessità di dotare alcuni servizi igienici di maniglione e specchio adeguati.

Cimiteri di San Bellino e di Persciane: anche in questo caso sono stati di recente effettuati degli ottimi interventi migliorativi rispetto all'accessibilità come la realizzazione di parcheggi e la sistemazione dei percorsi di accesso; la fruibilità potrebbe essere migliorata su alcuni tratti dei camminamenti interni ai cimiteri stessi.

Magazzino comunale: non aperto al pubblico al momento del rilievo, inaccessibile per tutti, in fase di elaborazione progettuale per farlo diventare un centro di aggregazione per i giovani.

Edifici residenziali di proprietà comunale: si tratta di alcuni appartamenti di proprietà comunale ubicati all'interno di condomini, risultano oggi non adatti ad ospitare famiglie con persone con disabilità, la messa a norma risulterebbe complessa, poco efficace e costosa vista l'impossibilità fisica di inserire impianti ascensori all'interno dei condomini. Che comunque hanno nelle parti comuni la presenza di gradini di accesso ai vani scala.

Oratorio: si tratta di un edificio di culto di modestissime dimensioni. Non si ritiene necessario rendere accessibile l'ingresso, si ritiene sproporzionato il possibile intervento (installazione di una macchina servoscala) che avrebbe impatto e dimensioni simili a quelle del manufatto stesso. In ogni caso le funzioni religiose si svolgono su uno spazio esterno, adiacente al manufatto, accessibile a tutti.

Cabina Enel: anche in questo caso si tratta di un manufatto di modesta entità utilizzabile solo dagli addetti ai lavori. Non si ritiene di intervenire proponendo interventi per renderlo più accessibile.

Edifici di proprietà Comunale.

Gli edifici più significativi del patrimonio edilizio di San Bellino sono, il municipio, la scuola elementare con la biblioteca, il centro polifunzionale ed il campo sportivo.

Proposta di priorità di intervento e costi relativi:

PRIORITA' ALTA

LIVELLO DI PRIORITA'	NOME	IMPORTO COMPLESSIVO	NOTE
1	Municipio	€ 12.000	(€. 30.500 ascensore) Già eseguito
2	Scuola elementare biblioteca	€ 55.000	(€. 30.500 ascensore)
3	Centro polivalente	€ 33.000	(€. 30.500 ascensore)
4	Impianti sportivi	€ 2.000	
	totale	€ 102.000,00	

PRIORITA' BASSA

LIVELLO DI PRIORITA'	NOME	IMPORTO COMPLESSIVO	NOTE
5	Cimitero di San Bellino	€ 20.300	
6	Cimitero di Presciane	€ 4.000	
	totale	€ 24.300,00	

Il livello di accessibilità complessiva degli edifici di proprietà comunale risulta soddisfacente; di recente i lavori eseguiti o in fase di esecuzione da parte dell'amministrazione Comunale, per esempio nella sede del Comune, nei due cimiteri cittadini, nel centro sportivo, vanno nella direzione dell'obiettivo dichiarato da questa amministrazione Comunale: "barriere zero a San Bellino".

Gli aspetti più critici riguardano il piano primo della scuola elementare, oggi non raggiungibile in modo accessibile, anche se tutte le classi sono posizionate al piano terra dell'edificio; il piano primo del centro polivalente dove vengono svolte alcune attività del gruppo giovani.

CAPITOLO 3

3.1 Analisi degli spazi urbani (Fase B)

Elenco delle vie prese analizzate dal PEBA

1. VIA PRESCIANE
2. VIA BELVEDERE
3. VIA CA' PERETTO - RICOTTI
4. VIA ARGINELLO
5. VIA CA' MORO
6. VIA ZANELLA
7. VIA VESPARA
8. VIA ARGINE SANTA MARIA
9. VIA VALLI
10. VIA CONTA TREPONTI
11. VIA CODOSA
12. VIA PERTINI
13. VIA KENNEDY
14. VIA ROMA
15. VIA VECCHIA
16. VIA M.L. KING
17. VIA G. PASCOLI
18. VIA G. CARDUCCI
19. PIAZZA G. TASSO
20. PIAZZA E. GALVANI
21. PIAZZA A. MORO
22. VIA C.A. DALLA CHIESA
23. PIAZZA PAPA G. XXIII

Anche qui valgono alcune considerazioni generali sull'accessibilità degli spazi pubblici del Comune, molte delle strade di pertinenza del Comune di San Bellino arrivano dai comuni limitrofi e sono generalmente delle strade provinciali o comunali fuori dell'ambito urbano, di limitata carreggiata (inferiore ai sei metri) prive di marciapiede ambo i lati e costeggiate da ampi fossati; il traffico veicolare è generalmente molto limitato in tutto il territorio, costituito in gran parte da residenti del comune o di transito tra i comuni attigui.

Parliamo per esempio di parte di via Presciane, via Belvedere, via ca' Poretto, via Arginello, via ca'Moro, via Vespara, via Valli, via Treponti, tratti viari periferici.

In genere queste strade sono molto lunghe e poco frequentate, è auspicabile che in futuro siano dotate di piste ciclabili con segnalazione a terra di protezione dei cicli e dei pedoni. Questo piano si limita a segnalarne le caratteristiche senza la previsione di destinare dei finanziamenti specifici per l'abbattimento delle barriere.

Aspetti positivi: tutto il Comune presenta scarso traffico e questo aumenta la percezione di sicurezza dei pedoni nelle aree centrali, fa percepire tutto il Comune ma soprattutto le aree più urbanizzate come una zona a traffico limitato.

In generale non ci sono barriere architettoniche insormontabili e l'orografia del territorio fa sì che non ci siano differenze di quota o pendenze eccessive.

Punti critici: va sottolineata l'assenza in tutto il territorio comunale di segnalazioni tattili a pavimento per le persone ipovedenti o non vedenti. Si consiglia, a far data dall'approvazione del PEBA, di introdurre queste segnalazioni, tipo LVE (Loges Vet Evoution), approvate dalle associazioni delle persone ipovedenti e non vedenti, in ogni nuovo intervento, negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui marciapiedi, o nel caso di interventi specifici indicati dal PEBA. Altra criticità è rappresentata dalla situazione per esempio di via Carlo Alberto Dalla Chiesa, di recente urbanizzazione dove i nuovi marciapiedi realizzati presentano pendenze eccessive in corrispondenza dei numerosi passi carrai.

Si sottolinea come interventi, anche recenti, di alta qualità nell'utilizzo dei materiali, presentino spesso pendenze longitudinali e trasversali eccessive rispetto alla recente normativa in tema di eliminazione delle barriere architettoniche; probabilmente quando sono state realizzate rispettavano la normativa allora vigente; per questo motivo il PEBA deve segnalare questa incongruità ma non si ritiene di segnalarla come priorità in un contesto dove altre sembrano essere le emergenze in tema di accessibilità.

Rispetto alle barriere riscontrate, in numero complessivo di 180 rappresentate da sconessioni, buche, gradini, ostacoli verticali ed orizzontali, caditoie, assenza di segnali tattili a pavimento, la priorità tiene conto dell'importanza della via per la presenza di edifici di interesse pubblico, la densità dell'edificato, la vicinanza al centro, la facilità nella rimozione degli ostacoli ecc...

3.2 Individuazione delle priorità di intervento negli spazi urbani (FASE B.1)

Elenco delle vie secondo la priorità ipotizzata:

1	via Pascoli	35.000
2	via Roma	16.900
3	via vecchia	49.500
4	piazza Tasso	16.000
5	via Zanella	27.000
6	via Codosa	37.600
7	via Kennedy	20.300
8	via M.L.King	15.000
9	via C.A.Dalla Chiesa	25.500
10	via G.Carducci	22.300
11	via Argine S.Maria	49.000
12	piazza Galvani	2.300
13	via Presciane	2.000

Ipotesi di divisione degli interventi negli spazi urbani in sei stralci funzionali di circa 50.000 euro all'anno

2018	via Pascoli, via Roma
2019	via Vecchia
2020	via Tasso, via Zanella
2021	via Codosa, via Kennedy
2022	via King, via Dalla Chiesa, via Carducci
2023	via Argine, Santa Maria, via Presciane

Ovviamente tale indicazione deve essere considerata come **una prima proposta di priorità** in quanto quella definitiva potrà scaturire solamente dal confronto con l'Amministrazione Comunale, dopo aver approfondito in un contraddittorio i dati rilevati dal PEBA.

Le scelte di carattere economico e politico devono poter concorrere alla stesura conclusiva della priorità e queste sono di competenza esclusiva dell'amministratore pubblico.

Gli interventi programmati di abbattimento delle barriere architettoniche e il loro relativo costo stimato, potrebbero rientrare nella programmazione degli interventi in altri ambiti, riducendo notevolmente l'impegno finanziario dell'amministrazione.

CAPITOLO 4

(Fase C) Corsi di formazioni per i tecnici Comunali

In questa fase si organizzeranno degli incontri con i tecnici del Comune di San Bellino che saranno coinvolti nelle possibili opere connesse con l'eliminazione delle barriere architettoniche per meglio spiegare la filosofia del piano e le migliori prassi applicabili per la sua attuazione e implementazione.

Marcon, 29/12/2017

Il tecnico incaricato

Architetto Stefano Maurizio

